



ANNO X - N° 111

MAGGIO 1986

## PROGRAMMA DEL MESE DI GIUGNO 1986

Lunedì      **2**    **RIUNIONE DEL COMITATO DIRETTIVO**  
Ore 21.00 - Partecipano i Membri del Comitato Direttivo e del Collegio dei Revisori dei Conti.

Venerdì    **6**    **BIBLIOTECA**  
Ore 21.30 - A cura di **Bubu**.  
I Soci che hanno in prestito d'uso libri oltre il tempo stabilito, sono pregati di restituirli per consentirne la lettura ad altri Soci.

### **PRIMI INCONTRI CON LA PRESTIGIAZIONE**

Ore 21.30 - A cura di **Robert**.  
A questa particolare serata devono partecipare i nuovi iscritti che non hanno ancora sostenuto l'esame di ammissione definitiva al Circolo.

**Mercoledì 11 SCUOLA DI MAGIA**

Ore 21.00 - Corso di Monete & Gettoni a cura di **Pino Rolle**.

Possono partecipare solo gli iscritti regolarmente al corso.

**Venerdì 13 CONFERENZA MAGICA**

Ore 21.15 - Una nuovissima conferenza magica che ha già riscosso il consenso dei Circoli di Roma, Palermo e Siena, viene proposta dal nostro Presidente:



**V I C T O R**

Saranno dimostrati giochi di micromagia e da palcoscenico, imperniati sul mentalismo. Seguirà un'interessante Fiera Magica.

Per questa particolare conferenza, non è prevista nessuna quota di partecipazione.

**Martedì 17 SCUOLA DI MAGIA**

Ore 21.00 - Corso di cartomagia a cura di **Enrico Oldani**.

Possono partecipare solo gli iscritti regolarmente al corso.

**Giovedì 19 SPETTACOLO DI MICROMAGIA**

Ore 21.15 - Presentati da **IL MAGICO ANDERSEN** si esibiscono:

**NATALINO CONTINI**

**M I L O R D**

**BRUNO PASTORINO**

**S A L E S**



A questo spettacolo, dedicato in modo particolare a persone esterne al Circolo, possono essere invitate non più di quattro persone per Socio. E' obbligatoria la prenotazione, da farsi presso la Sede (anche telefonicamente), tutte le sere che vi si svolge attività.

A spettacolo iniziato, i posti prenotati e non occupati, saranno ritenuti liberi a discrezione dell'organizzazione.

**Venerdì 20 SCUOLA DI MAGIA**

Ore 21.15 - A cura di Micky.

Parteciperanno:

**BERRY**

**Trikka-full-trick**

**PHANTHOM**

**Manipolazioni**

**VICTOR**

**Box in - box out**

**Martedì 24 SCUOLA DI MAGIA**

Ore 20.30 - Corso di mnemotecnica a cura di Victor.

Possono partecipare solo gli iscritti regolarmente al corso.

**Venerdì 27 PROIEZIONE TELEVISIVE**

Ore 21.15 - A cura di Helios, Il Barone, Phantom.

Saranno proiettate le riprese dell'ultimo Convegno Magico di Primavera dello scorso aprile.



\*\*\*\*\*  
\*  
\* Ricordiamo a tutti i nostri Soci ed Amici che per domenica 6 Luglio  
\* è prevista l'annuale Gita Sociale, che quest'anno si svolgerà a Lanzo  
\* Torinese. Com'è consuetudine, durante la giornata sono in programma:  
\* corsa podistica, caccia al tesoro, pranzo sociale, partita di calcio  
\* e molte altre soprose. E' previsto anche uno spettacolo serale. Per  
\* maggiori informazioni ci si può rivolgere alla Segreteria del Circolo.  
\*  
\*\*\*\*\*

## PERCHE'... PERCHE'...

"Perchè... perchèee...? La domenica mi lasci sempre sola...". Così recitava, haimè tanti anni fa, una nota canzonetta, per esprimere il cruccio delle mogli e delle fidanzate, abbandonate dai propri uomini, che andavano: "a vedere la partita di pallone", qualche volta non solo la domenica, ma anche in settimana.

C'è venuto in mente questo ritornello, mentre, stipati in cinque dentro un'auto, con tanto d'armi e bagagli, sparsi un po' dovunque, all'esterno sul tetto e all'interno, persino sulle ginocchia, ci stavamo recando a calcare le scene, per godere del nostro trionfo di artisti prestigiatori, come guerrieri diretti alla pugna, baldanzosi e fieri della propria missione, lasciando le donne sole a casa, ad erudirsi, poverette loro, con le banali disquisizioni televisive dei vari Pippo, Mike e Gigi, eroi par noi, se non altro meglio pagati, e quanto!

C'è chi lascia la moglie per andare a caccia o a pesca, chi per andare a praticare qualche sport, chi per frequentare circoli hobbystici od altro. Molti di noi fanno la stessa cosa per la magia, senza voler contrabbandare questa per hobby o sport.

Detto così il discorso può sembrare riduttivo e per niente femminista, ma noi, che femministi lo siamo... moderatamente, sappiamo che ci sono anche prestigiatori che si portano dietro le mogli, durante le loro trasferte artistiche. Qualcuno coinvolge addirittura la moglie trasformandola in una superfedele partner, riuscendo così a prendere due piccioni con una fava... oppure tre (di piccioni naturalmente, non certo di fave).

Oltre al problema prestigiatore/moglie, esiste però anche quello prestigiatore/famiglia, la dove vi sono figli, parenti ed animali vari. Si vede spesso, infatti, qualche prestigiatore che costruisce apparecchi su misura per il proprio cane o gatto, o per la propria moglie, o per i propri figli. Così per la grande trasferta artistica la troupe parte al completo, tipo Bonaventura: padre/prestigiatore in testa e poi madre, figli, cane e canarino con tanto di gabbia, ancora una volta sipati dentro l'auto.

Per fortuna non ci risulta che qualche mago abbia incluso nel suo numero i nonni della famiglia. Sarebbe un problema, in particolar modo quando questi usano la carrozzella per muoversi, a meno di non attaccare questa all'automobile, trinandola come una monorulotte

Ma che sia un bene o un male questa "prestigializzazione" (abbiamo creato un vocabolo nuovo) della famiglia, non lo sappiamo. Non ci preoccupiamo più di tanto della cosa, lasciando il tutto come sta, non volendo essere anche i censori di simili cose.



Il fatto sicuro invece è che il mal di magia colpisce non solo il mago vero e proprio, ma anche tutta la famiglia, da quando deve subire le prime disastrose e poco artistiche esibizioni di prova, a quando si vede monopolizzati armadi, rispostigli, cantine e solai, per riporre i giochi di prestigio, che portano via sempre tanto, troppo, spazio, per non parlare poi dei libri di magia, che devono avere il posto migliore in libreria, nascondendo i vari grandi letterati d'ogni tempo, dietro conigli e tortore, fazzoletti e corde, creando un bisticcio culturale poco edificante e per nulla gratificante.

Di norma la magia entra in famiglia come "la calunnia" rossiniana, lieve lieve, per poi trasformarsi in un terremoto... un temporale, che stravolge abitudini ed orari di tutti, creando il caos, la disorganizzazione organizzata, distribuita dentro tante valigie magiche, chiamate pomposamente bagagli artistici.

"Stasera si mangia prima! Perché papà ha una "serata!". "La camicia del vestito della festa è pronta?" - "Stirami quei fazzoletti!". - "Aspetta che hai le scarpe sporche". E mogli, figli, e parenti tutti, si pongono al servizio del prestigiatore/padrone, si danno da fare, risolvendo all'ultimo momento mille problemi e trasformandosi in sarte per aggiustar vestiti, in falegnami per rincollare scatole varie e in facchini per trasbordare da qua a là il numero di magia. Osservandole da fuori, queste famiglie magiche, fanno spettacolo tutte da sole, spettacolo forse più comico che serio, ma se è vero che il riso fa buon sangue, va bene così.

Potrebbe anche essere che la magia accomuni di più la famiglia, concentrando l'interesse di tutti verso lo stesso punto focale e creando quindi un'armonia d'interessi comuni, ma potrebbe anche essere che rompa quell'equilibrio che di sovente regna nelle famiglie con la felice tranquillità. Infatti il periodo pre-spettacolo è foriero di nervosismi vari, da alta tensione, che rimbalzano da un membro all'altro della famiglia e che termina solo al ritorno di lui: l'artista; o di loro: l'equipe artistica, vincitori o vinti che siano, ma pronti a ricominciare da capo tutto.

Tutto ciò accade là dove entra la magia; questa passione strana, quasi irrazionale, che una volta attaccata non si stacca più. Il bello poi è che la magia è contagiosa e sovente si trasmette da una persona all'altra con il solo vedere il più banale trucco.

Scrivemmo tempo fa che magia è bello, ma dopo questa chiacchierata, ci viene il dubbio che, per qualche moglie, o per qualche altro membro della famiglia, magia è brutto. Speriamo di no. Anche noi abbiamo bisogno della magia e ci rincrescerebbe pensare alle nostre donne ed alle nostre famiglie, come a forzati del trucco. In questo caso, tanto per concludere: il trucco c'è e... purtroppo si vede.

Victor & Roxy

# Marconick's



## SYMPATHETIC SILKS

### Original Magic

L'effetto che ci accingiamo a descrivere è uno dei classici della prestigiazione da palcoscenico con i foulard. Vari sono gli artisti che lo hanno eseguito e che lo eseguono, ma fra tutti occorre menzionare l'olandese **MARCONICK** che di questo effetto ne ha fatto uno dei suoi cavalli di battaglia fino a trasformarlo in un vero 'classico'.

#### EFFETTO

Tre foulard vengono mostrati uno per uno e quindi consegnati ad uno spettatore che li tiene appallottolati tra le mani. Altri tre foulard vengono annodati e consegnati ad un altro spettatore che li conserverà nella stessa maniera. Dopo alcuni passaggi magici i nodi passano dai foulard di uno spettatore all'altro.

#### MATERIALE OCCORRENTE

Due serie di tre foulard di differente colore, del formato di circa 90 cm.

Attenzione: la seta non deve essere molto sottile e nemmeno molto spessa. Sono consigliabili foulard in tinta unita. Assolutamente i nadatti quelli di cotone.

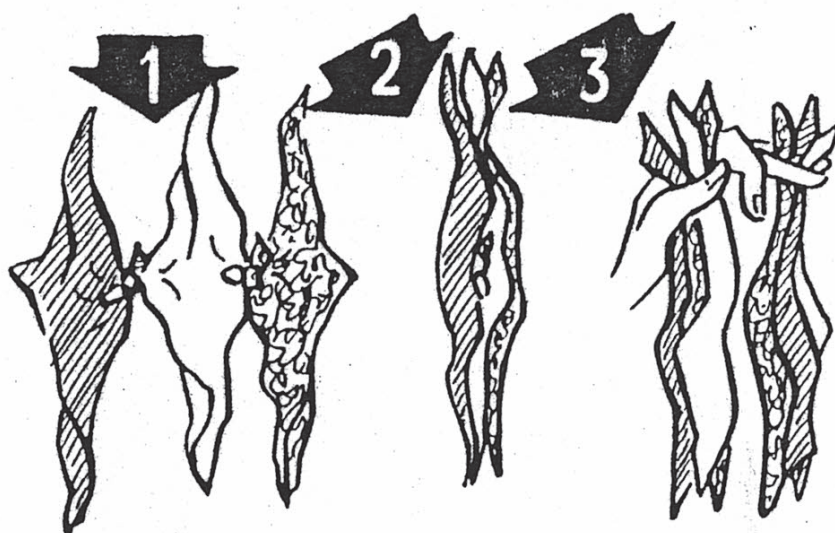
#### PREPARAZIONE

La preparazione dei foulard è quella indicata qui sotto, vale a dire:

- \* tre foulard sono annodati agli angoli e raggruppati come indicato in figura 1
- \* i nodi sono nascosti fra le pieghe dei foulard (vedere figura 2)

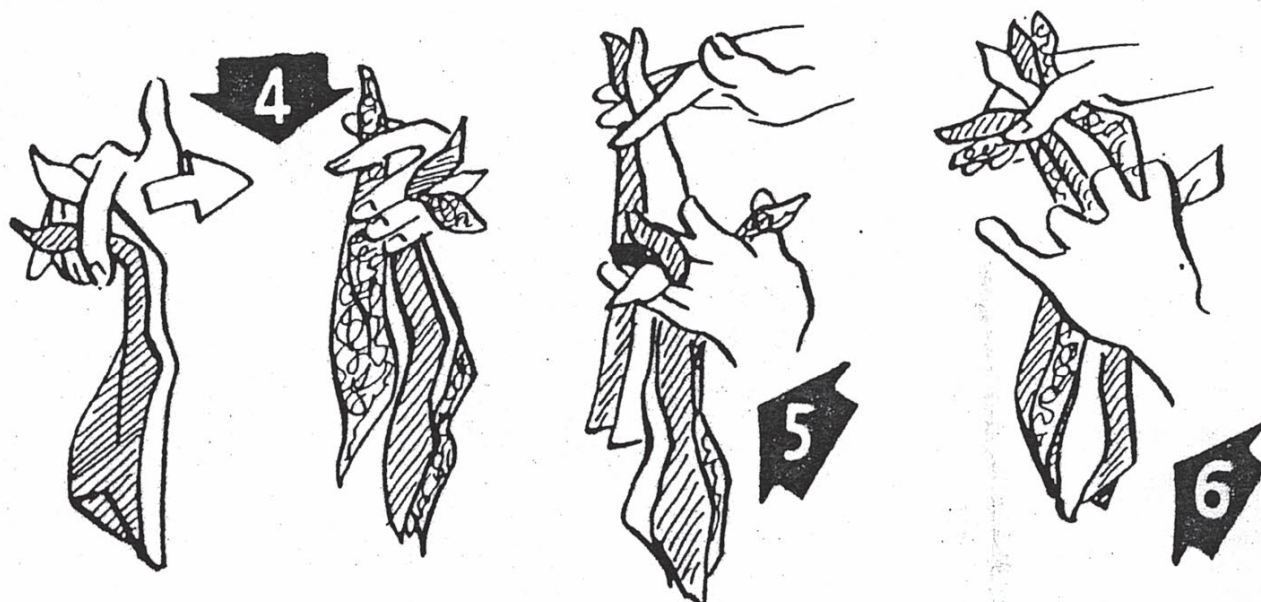
La preparazione deve essere fatta accuratamente al fine di garantire l'invisibilità dei nodi per il pubblico.



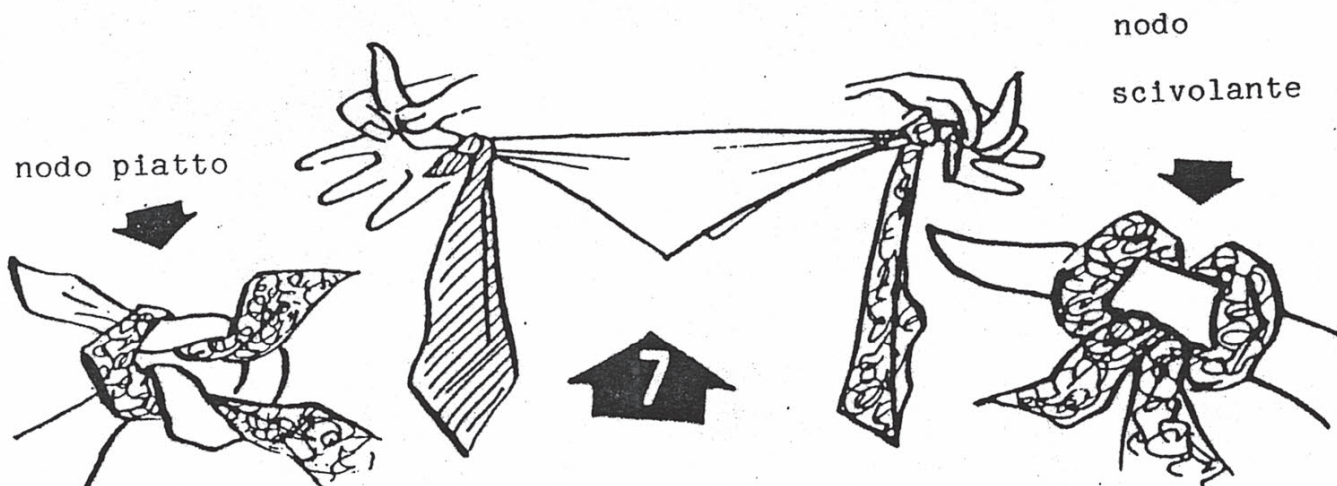


### PRESENTAZIONE

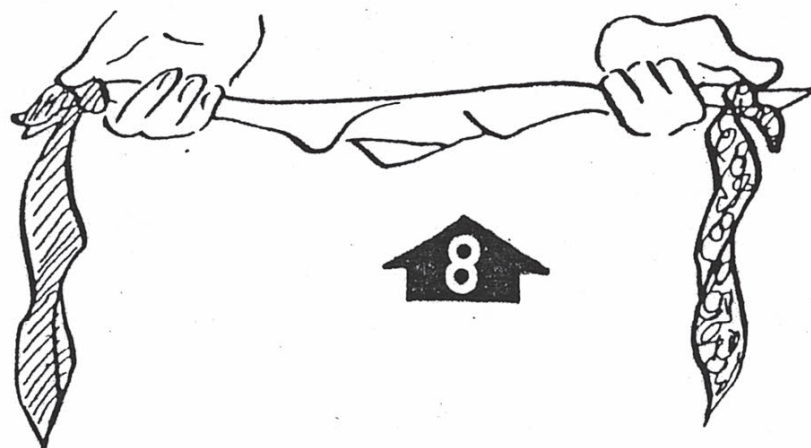
1. Tenere i foulard (annodati) per gli angoli fra il medio e l'anulare della mano sinistra. Gli altri foulard (quelli sciolti) dello stesso colore devono essere tenuti nello stesso modo fra il pollice e l'indice. Vedere figura 3.
2. Con le dita della mano destra prendere uno dei foulard non annodati dalla mano sinistra.
3. Prendere un secondo foulard come indicato precedentemente.
4. All'atto di prendere il terzo foulard inserire i due già prelevati fra il pollice e l'indice della mano sinistra e portare via i tre foulard annodati. Vedere figure 4, 5 e 6.
5. Mettere questo gruppo di tre foulard sulla spalliera di una sedia o appalotolarli fra le mani di uno spettatore.



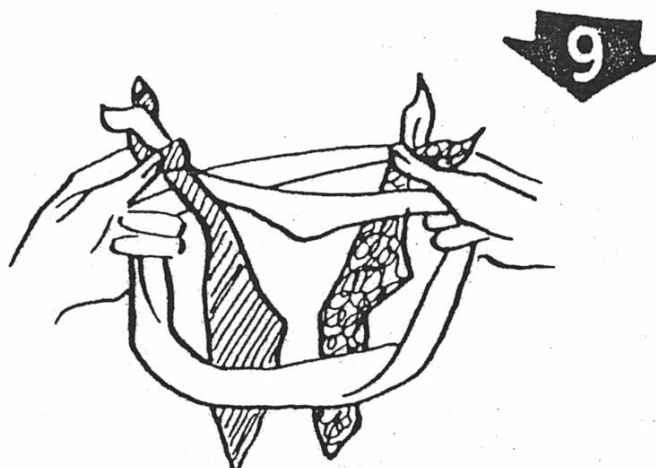
6. Annodare i tre foulard sciolti fino a formare una catena, cioè' eseguendo due **nodi piatti**.
7. Tirare il foulard centrale in modo molto forte e deciso, con tale operazione e **nodi piatti** diventeranno **nodi scivolanti**. Vedere figura 7



8. Tenere il foulard centrale fra le dita della destra e della sinistra come indicato in figura 8



9. Avvicinare le due mani, tenere i nodi fra i pollici, medi e anulari di ogni mano, incrociare i foulard e scambiare i nodi fra mano destra e mano sinistra, vedere figura 9.





- La prima parte della routine è così terminata. Altri passaggi possono seguire e pertanto rimandiamo i nostri lettori al prossimo numero de **'Il Prestigiatore Moderno'** per la seconda parte. Intanto a vrete la possibilità di esercitarvi su questa prima parte, essendo la seconda leggermente più difficile.

\*\*\*\*\*

### Quote d'iscrizione per l'anno Sociale 1986

1969

# I BIGLIETTI DA VISITA

---

## *nella magia*

---

I biglietti da visita sono un requisito molto utile per reclamizzarsi e presentarsi. Ma tuttavia c'è poca letteratura su di essi.

I biglietti da visita si possono considerare sotto due aspetti:

### 1) Biglietti da visita come requisiti magici

I biglietti da visita nell'arte magica vengono usati generalmente come materiale pubblicitario.

Per esempio: indirizzi stampati su carta bianca con un « *magically yours* » o qualcosa del genere. Per questi tipi di biglietti da visita è uscito un libro di Ernie Helman: « *Cards That mean Business* » - 52 pagine, US 10. Da prenotare presso Lee Jacobs Productions, P.O. Box 362-L90, Pomeroy, Ohio 45769-0362 - U.S.A.

### 2) Biglietti da visita come materiale pubblicitario

Per quanto riguarda la fantasia su colore, forma e iscrizione non ci sono limiti. Come materiale pubblicitario i biglietti da visita però sono anche sottomessi ai principi generali della propaganda.

La pubblicità generalmente è costruita sulla base della cosiddetta formula - AIDA. Questa è l'abbreviazione delle parole inglesi per

Attention	- Attenzione
Interest	- Interesse
Desire	- Desiderio (di possesso)
Action	- Azione

Vogliamo trattare questi punti uno dopo l'altro.

#### 1. Attention - Attenzione

L'attenzione si può generare in tanti modi. Principalmente però con forma e colore. Anche se il biglietto da visita normale ha un colore chiaro e poco appariscente, nor-

malmente bianco o beige, si può farlo stampare in colori come rosso, giallo, verde vistoso anche su carta fluorescente. Anche una stampa bianca o rosa su un cartoncino nero attirerà l'interesse.

Per la forma c'è da dire questo: più varia la forma da quella normale rettangolare più attira l'attenzione. Con la forma si può — e si dovrebbe — esprimere qualcosa. Così p. es. per un commerciante di frutta un biglietto da visita in forma di mela potrebbe essere indicato. Per un mago lo sarebbe un coniglio che esce da un cappello. Aprendo il cappello si trova il biglietto da visita (vedi figura).

È importante capire che attirare l'attenzione è questione di secondi o di frazioni di essi. Senza l'attenzione dello sguardo non avrete possibilità di attirare su di voi l'interesse che cercate: cioè un eventuale contratto.

Non dico che tutti i biglietti da visita devono avere forma di coniglio ed essere stampati su carta verde. Ma se volete attirare l'attenzione attraverso questa forma di pubblicità, allora fatelo bene! Del resto ciò che ho detto prima vale anche per le altre cose. Per esempio si può utilizzare una carta da gioco o un dado che si apre come un libretto e nell'interno si trova il vostro nome, l'indirizzo, ecc. Basta solo un po' di fantasia.

#### 2. Interesse

L'interesse è il punto che spinge il lettore a continuare a leggere. A leggere ciò che è importante, cioè il nome, l'indirizzo e il numero di telefono per così potervi ingaggiare. Guardatevi bene da informazioni insignificanti per un profano e da abbreviazioni che possono spegnere l'interesse.

Si può immaginare p. es. quale impressione farebbe un simile biglietto da visita carico di titoli e di onorificenze incomprensibili e insignificanti per il pubblico?



Giovanni Furbelli  
 Gran Premio Medaglia d'Oro  
 Membro C.M.I. M.Z.v.D.  
 S.A.M. T.A.O.M.  
 I.B.M.

Un biglietto da visita non è un prospetto pubblicitario e quindi non interessa a nessuno se voi avete raggiunto il terzo posto in un concorso magico o se avete la biblioteca magica più grande di tutta Roma.

L'interesse viene svegliato con questi slogan:

— divertimento — allegria  
 — piacere — mistero.

Quindi dovrete mettere, per esempio:

Giovanni Furbelli  
 Divertimento Magico

oppure:

Divertimento e allegria con  
 Giovanni Furbelli  
 — prestigiatore —

### 3. Desiderio

Svegliare il desiderio è il terzo passo della pubblicità. Il desiderio di possedere qualcosa viene svegliato nel commercio col suggerimento che il prodotto è stato riservato esclusivamente per Lei personalmente:

« Esclusivamente per Lei! »

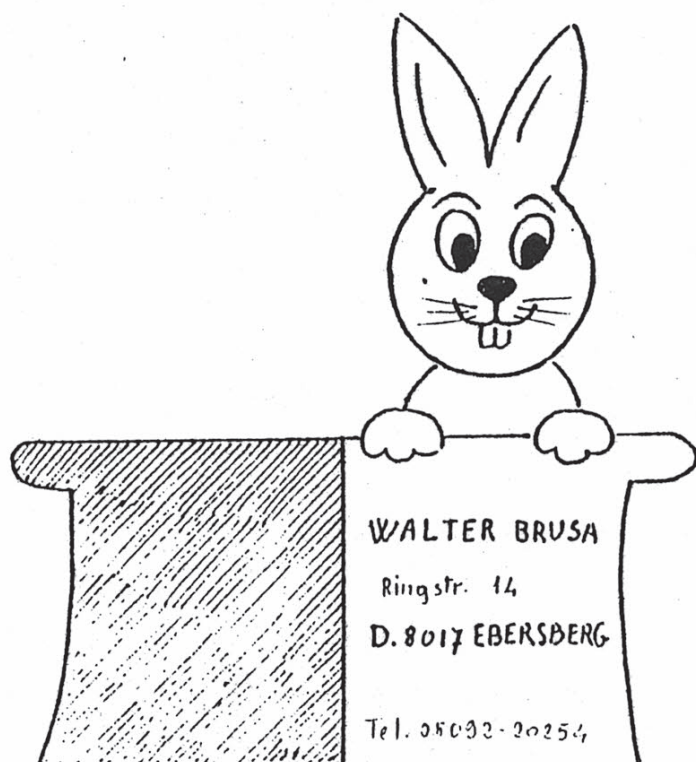
« Assicuratevi ancora oggi il vostro diritto di prenotare la nuova Zombie »

Quel desiderio (nel nostro ramo il desiderio di avere una volta un mago per sé e di farsi incantare) viene stimolato da due cose:

a) col riferimento diretto e personale in lettere pubblicitarie con intestazione personale, come per es.  
 « Gentile Sig. Giovanni Rossi »  
 invece di  
 « Egregio Signor/Signora/Ditta/Cliente (cioè una lettera generica) »

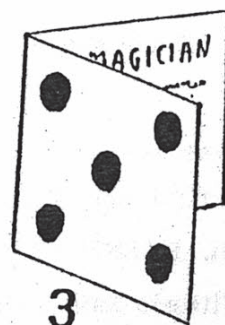
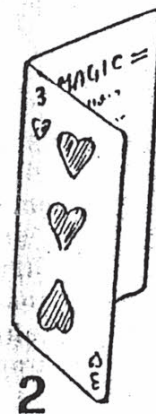
b) con la offerta di ciò che viene desiderato (e qui casca l'asino!) analizziamo la situazione:

Lo spettatore vuole avere il piacere, divertimento, gioia, un diversivo della vita di tutti i giorni. Allora non si offra come:  
 « Campione 'nella manipolazione 1975 » -



Lato da aprire e chiudere

1



« Esecuzione perfetta del Second Deal » -  
« L'uomo dalle mani d'oro ».

È lo spettatore che deve risultare in primo piano e che vuol essere *intrattenuto* da un *prestigiatore*. Perciò trovo così importanti le parole

« Divertimento magico ».  
« Due ore di allegria » ecc.

#### 4. Azione

L'azione (generalmente l'acquisto di una certa cosa) - per noi maghi è l'ingaggio: la meta di tutta la pubblicità. Come otteniamo quindi questo contratto?

È indispensabile l'indicazione del nome, indirizzo e *numero di telefono* per possibilità di bilanciare il contratto ad ogni interessato. Non di più.

Seguono due esempi di biglietti da visita. Qui sotto come non si dovrebbe fare, e più avanti il biglietto ideale.

GIOVANNI Prof. Comm. CUBELLI  
membro di tutte le più importanti  
associazioni del mondo:

CMI	SAM
MZvD	IBM
Via Lazio, 11	È contento per
ROMA	la Sua richiesta

#### SVANTAGGI

1. Totalmente sovraccaricata
2. A nessuno interessano i 5 titoli
3. Se avete telefono, indicatelo pure!
4. Le qualità di membro non interessano nemmeno (che peccato, eh?!)
5. Dite che fate magia. Si potrebbe scambiare con un fruttivendolo... (No, non ho niente contro i fruttivendoli!)
6. « È contento per la Sua richiesta » si può far stampare sul biglietto se alloggia nell'asilo dei senzatetto... e se siete contenti del misero compenso che vi offrono.

Ecco invece un corretto ed efficace biglietto da visita ideale:

GINO RISI

— divertimento magico —

Via Corso, 3  
90100 PALERMO

Tel. 951/32222

#### VANTAGGI

1. Chiara indicazione che Lei è *intrattenitore magico* (prestigiatore)
2. Telefono per appuntamenti
3. Chiara suddivisione.

\*\*\*

Abbiamo già finito? Voi ora avete il contratto in tasca.

Cosa penserà lo spettatore dopo la vostra rappresentazione? Riceverete un altro ingaggio? Anche questo ha a che fare col biglietto da visita. Se voi — come la mia povera persona — vi siete specializzati nel campo della micromagia, e se il requisito più grande del repertorio è una parure di coppe per « cups and balls », in nome di Dio, non fate stampare accanto al vostro nome « la Vergine sospesa ». Intendo dire: Non scrivete cose che non potete mantenere. Non mi piacciono i biglietti con la scritta « il mago più grande del mondo » o qualcosa di simile. A parte il fatto che lo detesto gli spacconi, credo che nel campo della magia fa bene un po' di modestia e « undetsyoyement ».

WALTER P. BRUSA

(Da "Magia Moderna" - Anno XXXIII - N° 4 - Dicembre 1985)

\*\*\*\*\*  
\* Tutti i nostri Soci che volessero fare periodicamente degli inserti pubblicitari su \*  
\* "IL PRESTIGIATORE MODERNO", possono mettersi in contatto con i Redattori \*  
\* Vittorio Balli e Gianni Pasqua. \*  
\*\*\*\*\*





**XVII CONGRESSO MONDIALE F.I.S.M. 1988**

**L'AIA - OLANDA  
18/19/20/21/22/23 LUGLIO 1988**

**Un Congresso garantito dal Presidente  
ERIC ESWIN WARLICH**

**Con la qualità assicurata dalla collaborazione di  
RICHARD ROSS**

**Tutte le informazioni su "IL PRESTIGIATORE MODERNO"**

**Il "CIRCOLO AMICI DELLA MAGIA" organizzerà  
viaggio, soggiorno ed iscrizione al Congresso**



Riportare questo articolo che parla di Don Bosco ci sembra doveroso per molti motivi. Primo perchè il Santo è il Patrono dei prestigiatori e poi perchè Lui stesso era un prestigiatore.

Nel leggere questo articolo c'è venuto in mente il ricordo di quando, qualche anno fa, nella chiesa di Maria Ausiliatrice in Torino, proprio all'Altare di Don Bosco, il nostro Circolo organizzò uno spettacolo di prestigiazione.

Don Bosco faceva della Magia uno strumento di avvicinamento ai giovani, la stessa cosa facciamo molto, spesso anche noi, non solo, ma molte volte i nostri spettacoli hanno lo scopo di portare momenti di serenità a persone che ne hanno bisogno. Non sarà la nostra una missione paragonabile a quella di Don Bosco; ma nella nostra umiltà ci sentiamo felici di tutto ciò.

# Il Papa a Torino celebra PERO', CHE DISCO UN GAVROCHE AMAN

**C**on «pregiato vino astigiano» qualcuno, un secolo fa, tentò di uccidere il Santo piemontese più famoso e amato, Don Bosco. Lo racconta il Santo stesso nelle sue «Memorie». Un gruppo di massoni, esasperati dal suo prestigio sui giovani e dalla fama della sua santità, lo invitò un giorno all'osteria «Cuor d'oro», con il pretesto di accompagnarlo ad assistere a un malato. Prima, però, vogliano offrirgli un brindisi. «Il nostro vino le piacerà», gli dicono, allusivi, «viene dalle parti di Asti». Don Bosco intulce il trapiello (infatti il vino è stato avvelenato), ma deve faticare con vari stratagemmi e tutta la sua forza fisica per salvarsi.

L'Italia non cambia mai. E' questo uno dei tanti episodi che il Santo visse e raccontò con grande immediatezza umana, insieme con la storia aneddotica e brillante dei primi quarant'anni della sua vita, senza ambizioni letterarie o agiografiche, e solo perché Pio IX prima e Leone XIII dopo gliel'ordinarono contando sulla sua obbedienza, per conoscere e far conoscere meglio nella Chiesa la nascita dell'Oratorio e della Società salesiana.

Queste «Memorie» contribuiscono senza dubbio in modo determinante, per le prossime celebrazioni del primo centenario della morte, nel 1988, a far conoscere un altro e diverso Don Bosco da quello divulgato dall'agiografia esclusivamente devozionale. Il merito di queste rivelazioni si deve a don Teresio Bosco, salesiano e omonimo nel cognome al Santo, che quelle «Memorie» ha, con fedeltà, rigore e candore, «trascritte in lingua corrente» (sono uscite da pochi mesi nelle edizioni salesiane della ElleDici di Torino-Leumann).

Destinate inizialmente, per volontà del Santo, ai soli salesiani, queste «Memorie» si affiancano oggi spontaneamente, anche se con assoluta assenza di calcoli stilistici, ai due più grandi testi di spiritualità cristiana vissuta tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del nostro secolo, cioè alla «Storia di un'anima» di Santa Teresa di Lisieux e al «Giornale dell'Anima» di Angelo Giuseppe Roncalli, il futuro Giovanni XXIII.

Quella di Don Bosco è un'autobiografia «povera» che proprio per questo si accende incessantemente di tutti i più elementari e profondi valori della fede, della speranza ad oltranza, e dell'amore agli «ultimi» e ai poveri, e riesce a restare sempre indenne da ogni bava «edificante». Anzi, il piccolo Giovanni Bosco di prima del seminario e dell'Oratorio è un incrocio fra il «giullare», il saltimbanco, il prestigiatore e lo «scugnizzo» dello Spirito Santo, e anche, in certa misura, un «gavroche» cristiano, da marciapiede e da cortile tra i miserrabili della Torino sabauda. Sa far tutto, ed ha appena tredici, quindici, diciotto anni.

Egli scrive di sé nelle «Memorie», senza l'ombra d'un vanto, ma con la totale compiacenza di rallegrare i suoi giovani: «Fondai la Società dell'Allegria. Con gli amici ci divertivamo con il teatro, il canto, la musica strumentale. Avevo una memoria felice. Con i giochi di prestigio davo spettacolo in pubblico e in privato. Veder uscire da una scatola minuscola decine e decine di pallottole più grosse della scatola, veder spuntare da un sacchetto microscopico decine e decine di uova, faceva trattenere il fiato per lo stupore. Altri giochi impressionavano ancora di più. Raccolgevo palline sulla punta del naso degli spettatori, indovinavo il denaro che qualcuno aveva nel portafoglio. Con il semplice contatto delle dita riducevo in polvere monete di metallo. Invitavo qualcuno a guardare gli spettatori e invece di persone vedevano orribili animali, o vedevano persone senza testa. Questi ultimi giochi scossero i nervi a qualcuno, che cominciò a sospettare che fossi un mago e che agissi con la forza del diavolo».

Era inevitabile che il giovane che sarebbe diventato il fondatore di una grande congregazione venisse accusato immediatamente di «magia bianca» e demonizzato per molto tempo. Non era facile, né lo è oggi, vedere in scherzi come quelli i segni della santità.

Del suo padrone di casa a Torino, un uomo molto timoroso e ipersensibile, il giovane Bosco confessa: «Ne ap-

Il Papa ritornerà. All'«arrivederci» che il 13 aprile 1988 gli fu gridato mentre già saliva sulla scaletta dell'aereo che stava per riportarlo a Roma, Giovanni Paolo II, come ha più volte detto ricevendo torinesi e piemontesi, avrebbe voluto «rispondere subito», ma gli impegni di un pontefice sono illi, soprattutto per un Papa «itinerante» che compie la sua missione da un continente all'altro.

Egli tornerà comunque a Torino e in Piemonte nel 1988 per celebrare, con la famiglia salesiana, i cento anni della morte di san Giovanni Bosco. E' un'evento importante considerando l'importanza che i Salesiani hanno nell'ambito della Chiesa e nel quadro di una evangelizzazione che hanno portato avanti, con forza, soprattutto nelle Americhe.

Già è in moto la macchina organizzativa per predisporre il nuovo viaggio in Piemonte di Giovanni Paolo II e si attende che il Vaticano fissi la data più opportuna. Il Papa è atteso a Castelnuovo, per visitare la casa dove don Bosco è nato, e a Maria Ausiliatrice, cuore del mondo salesiano. Anche a Chieri aspettano Giovanni Paolo II e il nuovo itinerario pontificio già si delinea fitto di impegni.

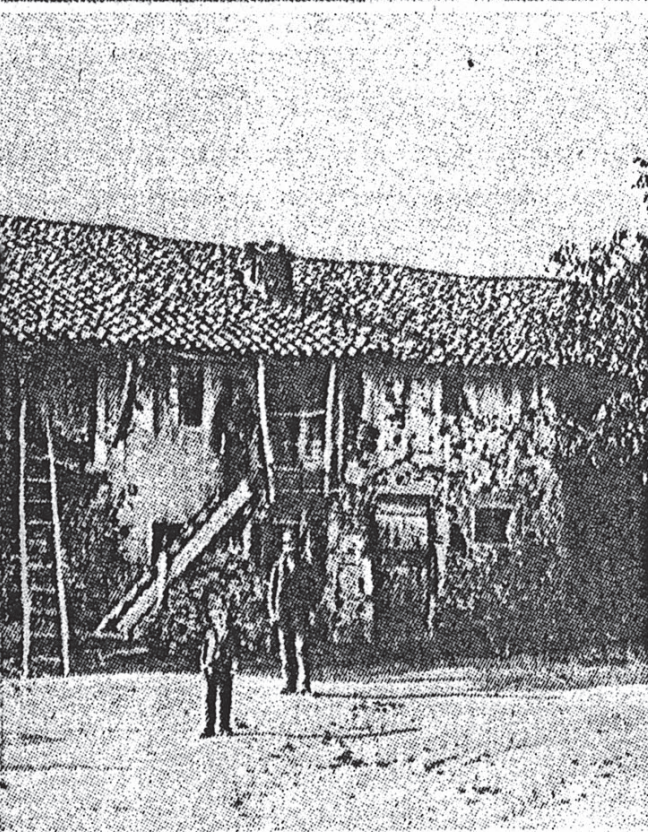




# orerà Don Bosco. Rileggiamone le memorie OLO DI SANTO!

## TE DEI DISPETTI E DEI GIOCHI DI PRESTIGIO

Qui sotto: San Giovanni Bosco. Nel 1988 il Papa verrà a Torino per celebrarne il primo centenario della morte. Più in basso: la casa natale di Don Bosco, a Becchi, frazione a breve distanza da Castelnuevo



*profittavo per fargliene di tutti i colori. Nel giorno del suo onomastico aveva preparato un pollo in gelatina per i suoi pensionanti. Lo portò in tavola in un tegame. Scoperto il tegame, saltò fuori un galletto vivo, che tutto spaventato si mise a cantare e a volazzare. Un'altra volta preparò una pentola di spaghetti, e quando fu il momento di scolarli, nel colabrodo si rovesciò una massa di crusca asciutissima. Altri scherzi abbastanza frequenti erano la frutta cambiata in fette di pane, le monete del borsellino cambiate in pezzi di latta arrugginita, il cappello trasformato in cuffia da notte, noci e noccioline sostituite da ghiata di strada.*

Don Bosco è anche un polista imbattibile («correvo come un treno»), un atleta autodidatta ma da campionario di salto con l'asta, uno «scolattolo» che vola fino in cima agli alberi, e ne supera la cima con le gambe in su e la testa in giù.

Tutto questo gli frutta l'entusiasmo dei giovani più sbandati e bisognosi d'un capo e d'un affetto, ma anche, quando sarà il momento di fondare la stabilità del gruppo, e più tardi quella religiosa della congregazione, una solitudine spesso amarissima, affronti e malintesi, sospetti di curia e anche da parte della regia polizia. Ma il suo è un carisma irresistibile d'amicizia che finisce per contagiare e vincere ogni riserva. Ne è conquistato anche Carlo Alberto, che nel momento di crisi economica gli invia aiuti di 3000 lire per l'Oratorio, e lo stesso Massimo d'Azeglio (che però non gli perdona il rifiuto da parte di Don Bosco e dei suoi ragazzi di sventolare il tricolore e applaudire la «nuova Italia»).

Antonio Rosmini, il grande filosofo cristiano, va un giorno a trovare Don Bosco e questi lo invita a bruciapelo a fare su due piedi il catechismo ai suoi ragazzi; Rosmini ne resta per sempre entusiasta, amico e sostenitore. Don Bosco dagli spazzacamini che riesce a portare a Messa non esige nulla, se non la volontà d'essere insieme e di non buttarli via; non esige che prima si lavino la faccia, come invece fa un altro grande Santo torinese, il Murialdo.

Li prende come sono, si spende e si consuma per loro.

Uomo e prete tuttavia tipico anche lui del suo tempo, un giorno manda in mille pezzi un prezioso violino che ama più di ogni altra cosa, solo perché — avendo accettato di suonarlo per della gente che lo ha pregato — quella gente si mette subito a ballare in cortile, amareggiandolo sino all'angoscia.

Tutto in Don Bosco nasce da un sogno avuto ancora sulla prima adolescenza. In esso egli vede una moltitudine di bestie feroci diventare agnelli alla sua semplice parola e al contatto con lui. La profezia della sua vocazione e della sua vita tra i giovani sino alla morte.

Cavour gli assicura un posto alla propria tavola ogni volta che il Santo vorrà andare a trovarlo se avrà bisogno d'aiuto. Don Bosco, inoltre, ha spesso il dono della preveggenza e il carisma della profezia.

E' autodidatta, ma innamorato del classico e adora letteralmente i libri sacri e profani delle grandi letterature; fonda, a suo modo, un nuovo stile di cultura cristiana popolare diretta all'informazione ed alla formazione soprattutto della gioventù. Scrive di sua mano una «Storia sacra», elabora un «Catechismo», fonda le mensili «Letture cattoliche»; e resterà patrimonio del popolo italiano più devoto il suo libro di preghiere «Il giovane provveduto».

Sono già all'orizzonte le grandi case editrici salesiane d'oggi. Il fondatore tuttavia vive itinerante, senza un soldo sicuro per tutti i primi anni, con la banda di quei ragazzi che darebbero per lui la vita, come lui la dà ogni giorno per loro. Quando Pio IX, costretto a fuggire da Roma per la breccia di Porta Pia, si rifugia a Gaeta, il piemontese Don Bosco fa tra i suoi amici una colletta di 30 lire e la manda al Papa detronizzato, ricevendone una commossa lettera.

Nasce con Don Bosco, come con Teresa di Lisieux e con Giovanni XXIII, la «santità sociale», la più antica e insieme la più nuova nella Chiesa di tutti i tempi. E la sua vita è un grande capitolo evangelico di «perfetta letizia».

Nazareno Fabbretti



## L'ARTE DELLE OMBRE CINESI

L'arte delle ombre cinesi, oltre che nel tempo, si perde nei tanti paesi, occidentali e orientali, che si vantano di aver dato loro i natali. Un fatto è certo, al di là della loro età e del loro luogo di nascita: le ombre cinesi sono quanto di più affascinante possano creare, nello spettacolo, le mani.

Le tecniche sono tante: con le sole mani, con l'ausilio di piccoli oggetti, con retroproiezione di luce, con luce anteriore, con l'artista nascosto dietro lo schermo, con l'artista davanti allo schermo e quindi visibile dal pubblico, con l'aggiunta di fondali che richiamano il soggetto creato e tante altre cose che poco aggiungono alla fantasia dei creatori di "ombre cinesi".

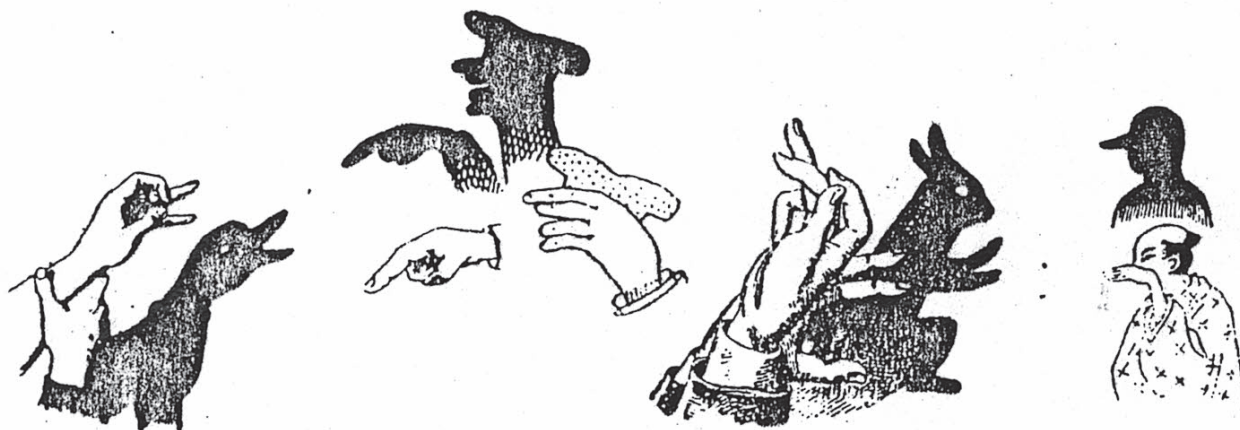
In Italia non abbiamo avuto, negli ultimi tempi, artisti che si siano cimentati in questo tipo di spettacolo, se non il nostro bravissimo **Arturo Brachetti**, che per la verità ci ha sbalordito per la sua poliedricità, affrontando, a mani nude, la difficile arte delle "ombre cinesi".

Rimane il fatto che l'abilità nel muovere le dita, dote classica del prestigiatore, più specificatamente del manipolatore, accomuna la prestigiazione alle "ombre cinesi", tant'è vero che in molti concorsi, riservati ai prestigiatori, le "ombre cinesi" sono considerate fra le arti annesse.

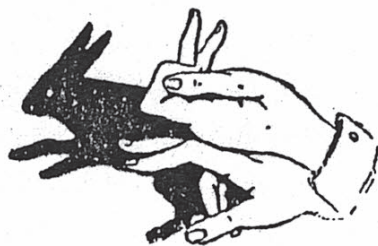
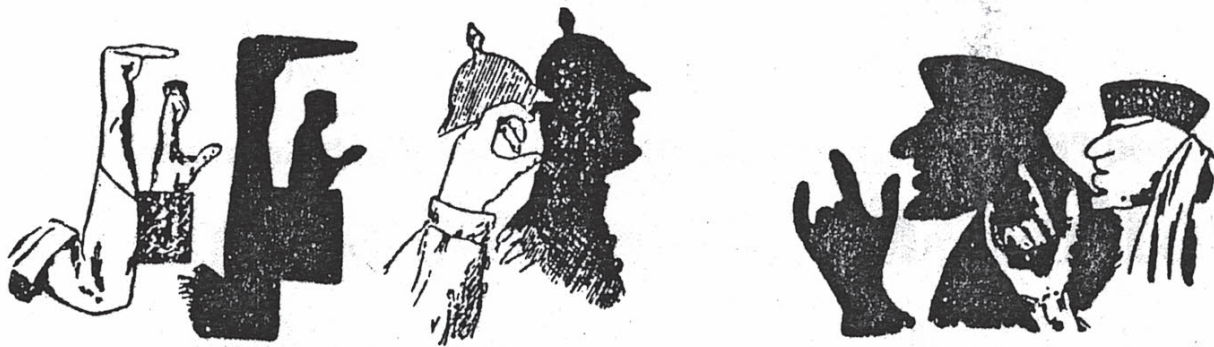
In queste pagine pubblichiamo alcuni effetti ottenuti con le mani e incoraggiamo i nostri lettori a provare questa difficilissima arte. Chissà che non venga fuori un nuovo artista, che ci eviti di ricorrere ai soliti stranieri, quando desideriamo includere uno di questi numeri nei nostri spettacoli.

Ci sarà sicuramente qualcuno che già fa le "ombre cinesi", ma se c'è non è troppo conosciuto e allora è meglio che ci comunichi questa sua caratteristica, in modo da completare le nostre conoscenze.

Il fascino delle "ombre cinesi" è talmente grande, che pensiamo con queste nostre pagine, di invogliare qualcuno a intraprenderne lo studio.







# ANY DECK, ANY TIME

(da "Self-working card tricks" – di Karl Fulves)

**Libera traduzione di Carlo Moriondo**

## **EFFETTO**

Il prestigiatore mischia un mazzo di carte e lo pone sul tavolo. Poi volta la schiena e prega uno spettatore di fare tre mazzetti delle stesse dimensioni. Quindi lo spettatore sceglie uno dei tre mazzetti, lo mischia e guarda la carta in testa. Il prestigiatore, sempre a spalle voltate, dice allo spettatore di rimettere la carta guardata al suo posto, poi di voltare quel mazzetto a faccia in sù, di collocarlo su uno qualsiasi degli altri due mazzetti e di mettere sul tutto il mazzetto restante (a faccia in giù). Lo spettatore deve adesso tagliare il mazzo e mescolarlo. A questo punto il prestigiatore si gira, prende il mazzo e fa notare come tutte le carte siano alternate, ma senza alcun ordine, parte a faccia in sù e parte a dorso in sù. Nonostante ciò il prestigiatore è in grado di individuare la carta scelta dallo spettatore.

## **MATERIALE**

Un comune mazzo di carte, con o senza jolly.

## **SPIEGAZIONE**

Il gioco è automatico, ma proprio per questo, desta nel pubblico una grande sorpresa. Quando il prestigiatore si gira, dopo che lo spettatore ha eseguito tutti i passaggi, prende il mazzo e lo capovolge a faccia in sù. Fa passare le carte da una mano all'altra. Nota che le carte sono mischiate a caso, però c'è una serie di carte a faccia in sù più lunga di tutte le altre (qualche volta può capitare che questa serie inizi in fondo al mazzo e prosegua sull'inizio del mazzo). La carta (coperta) che viene subito dopo questa serie più abbondante di tutto è appunto quella scelta dallo spettatore e può essere rivelata come meglio si crede.

## **NOTA**

Ritengo che il gioco possa essere più attraente se il prestigiatore dice che sovente si è trovato imbarazzato per il comportamento stravagante di qualche spettatore, per esempio c'è qualcuno che gli gira le carte mettendolo nei guai, eccetera. E alla fine si finge ridotto alla disperazione, sbatte il mazzo in tavola, ne tira fuori a "caso" una carta girata: è proprio quella scelta dallo spettatore.



# Il «difensore civico» Bertuzzi sfida maghi e parapsicologi Cento milioni a chi solleva un tavolo con il pensiero

MILANO — Alberto Bertuzzi, l'imprenditore noto per le sue campagne «a difesa del cittadino», ha preso di mira maghi, parapsicologi e quanti altri si occupano di fenomeni «paranormali». Ha denunciato la trasmissione televisiva «Mister O» (c'è tutt'ora un'inchiesta aperta alla procura di Milano); ha scritto un libro dal titolo inequivocabile: «Il mestiere di ciarlataio».

E adesso lancia anche una «sfida da cento milioni»: questo è il titolo di un singolare annuncio pubblicitario apparso su un quotidiano milanese in cui si legge che Bertuzzi «offre 100 milioni a chiunque senza trucchi e per sole virtù magiche paranormali, sotto il rigoroso controllo del prestigiatore-illusionista Silvan, riesca a sollevare nell'aria un tavolino». L'esperimento si terrà alla libreria Cortina, a Milano, alla presenza di giornalisti entro il 31 luglio.

Condizione per partecipare alla sfida: versare 10 milioni. Se si vince verranno ovviamente restituiti assieme agli altri cento; se si perde saranno destinati al museo Poldi Pezzoli, che però ha saputo dell'iniziativa solo ad annuncio pubblicato. Perché questa caparria? «E' una precauzione

— risponde Bertuzzi — altrimenti mi sarei trovato a fare pubblicità gratuita a decine di volontari. Del resto se uno è fermamente convinto di vincere 100 milioni, dieci sono poca cosa. Ma io sono sicuro che non si presenterà nessuno».

Spiega che non è la prima volta che sfida i maghi. Per tutto il periodo in cui è andato in onda «Mister O» aveva messo in palio cinquanta milioni per un esperimento simile: «In molti si erano detti disponibili, ma nessuno alla fine ha voluto rischiare». Tra tutti i fenomeni paranormali ha scelto la levitazione del tavolino perché è «quello più

eclatante e nello stesso tempo impossibile senza ricorrere a trucchi poiché si oppone la più basilare legge della fisica, quella di gravità».

E il prestigiatore Silvan? «Si è offerto lui stesso. E' un esperto di illusionismo e può smascherare tutti i trucchi».

Bertuzzi è sicuro che non perderà mai i suoi cento milioni e, in un certo senso, gli dà ragione Arnaldo Zanatta, direttore di «Bioenergia», rivista di «Medicina parallela». «In Italia — dice — c'è troppa superficialità sul problema della parapsicologia, mentre all'estero ci sono studi di livello universitario. Ad esempio, ad un congresso ho mostrato delle diapositive sulla levitazione realizzate da un professore di Cambridge esperto di telecinesi».

Allora è possibile sollevare un tavolino?

«Si che è possibile, solo che nel nostro Paese nessuno l'ha mai fatto. Solo Luciano Muti ha tentato qualcosa di simile, ha fatto oscillare un tavolino e l'ha mantenuto immobile fuori baricentro».

Muti è un pranoterapeuta, presidente dell'Associazione nazionale pranoterapeuti sensitivi italiani. Lavora a Bergamo dove — dice lui stesso — «vengono ogni giorno decine di pazienti, alcuni

gravi paralizzati, che sotto le nostre cure riescono a guarire». Per hobby si dedica agli esperimenti sugli spostamenti di oggetti e persone levitazione e simili. «Sta ben chiaro — spiega — che lo spiritismo non c'entra. Si tratta solo dell'esteriorizzazione di energie che abbiamo nel nostro corpo».

E' disposto ad accettare la sfida di Bertuzzi? «Sì, solo che chiedo che l'ambiente sia idoneo e che, dal momento che ci saranno luci e telecamere possa avere con me due o tre collaboratori».

Accetta anche la presenza di Silvan?

«Certo, figurarsi se io ho bisogno di trucchi. Anzi aggiungo una controsfida, un esperimento in cui riuscirò a fermare il cuore di una persona».

Muti si dichiara sicuro di vincere, «ma i 100 milioni non li voglio, li destinerò agli studi su questi argomenti e ci metterò anche dieci milioni miei, per brindare contro tutti gli scettici».

Allora entro il 31 luglio lo vedremo alla libreria Cortina?

«Un momento... Il 31 luglio è troppo presto; ho anche un congresso internazionale da realizzare».

Susanna Marzolla



HERMANN POLKA & QUADRILLE.



POLKA BY STRAUSS. QUADRILLE BY P A P E.



# LA FEBBRE DELLE CARTE

DA

"I TRUCCHI DELLA MIA CONFERENZA"

Di Alberto Sitta

**EFFETTO:** "E' possibile controllare la febbre delle carte!" Domanderete al vostro pubblico meravigliato "Certamente! per misurare la febbre delle carte è necessario semplicemente questo termometro" e mostrate al vostro auditorio un sottile tubo di vetro lungo circa 40 cm. sigillato alle estremità e perfettamente trasparente.

Mostrate il vostro "termometro" con ostentazione e fate vedere che il vetro è molto limpido e il tubo completamente vuoto ... "perchè il mercurio è invisibile". Dopo averlo pulito con un fazzoletto bianco mettete il tubo sotto il braccio di uno spettatore.

Il pubblico comincerà a divertirsi vedendo che voi mettete il "termometro" sotto l'ascella del vostro assistente completamente vestito.

Ora fategli scegliere una carta che egli dovrà conservare nella sua mano, ma ben nascosta dal vostro sguardo e dopo qualche momento voi dite che potrete già controllare la febbre.

Pregate lo spettatore di prendere lui stesso il termometro e con sorpresa vedrà egli stesso nel tubo ben visibile l'indice della carta che egli stesso ha scelto.

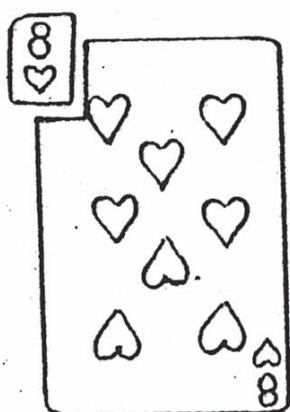
**SPIEGAZIONE:** Questo divertente effetto di cartomagia è molto facile da preparare. Comprate in un negozio di apparecchi chimici un tubo in vetro di 8 mm. di diametro e di cui la lunghezza sia circa di 40 cm. Fate attenzione che il diametro interno deve avere un diametro leggermente superiore a quello di una calamita cilindrica di 5 mm. al fine che questa possa scivolare liberamente nel tubo stesso.

La calamita (la troverete facilmente dal vostro fornitore magico) dovrà essere rivestita con un pezzettino della carta che rappresenta l'indice della carta scelta (fig. 27).

Incollate bene questo rettangolo intorno alla calamita (fig. 28). Infilate la calamita ricoperta dall'indice della carta nel tubo, poi sigillate le estremità di questo tubetto alla fiamma del gas o di una lampada da saldare il vetro (fig. 32).

Cucite adesso una calamita in un fazzoletto e voi siete pronti per presentare questo divertente gioco (figg. 29 e 30).

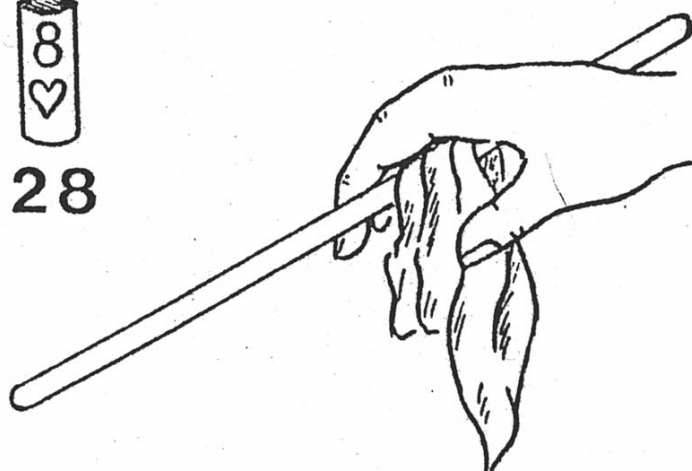
Con il pretesto di pulire il vostro termometro dovesse passare diverse volte il fazzoletto sul tubo facendo scivolare su e giù la calamita interna con l'indice della carta del vostro termometro.



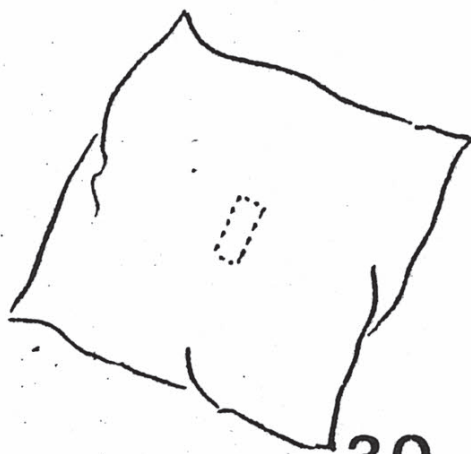
27



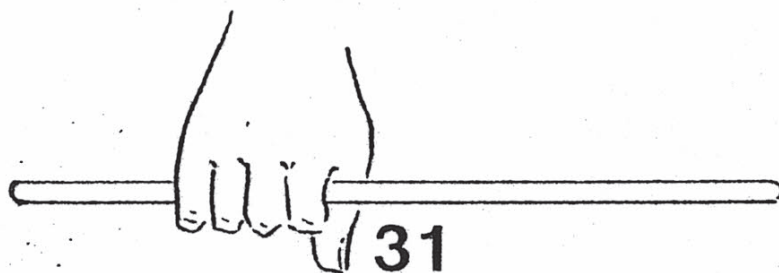
28



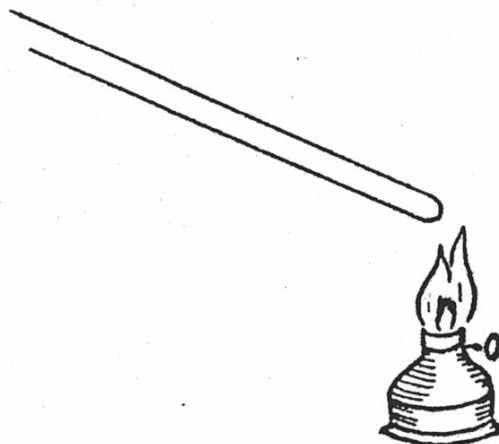
29



30



31



32





Naturalmente le due calamite resteranno sempre attaccate: cioè quella interna del tubo e quella nascosta nel fazzoletto e quindi il pubblico vedrà sempre il tubo trasparente e vuoto da ogni parte (fig. 31).

Dopo questa "pulizia" mettete subito il termometro sotto il braccio dello spettatore. L'indice dentro al tubo sarà completamente nascosto sotto il braccio.

Forzate la vostra carta e dopo le parole magiche fate controllare la "febbre delle carte". Non si potrà comprendere assolutamente come nell'interno del tubo chiuso sigillato c'è un piccolo cilindro di cartone che rappresenta esattamente l'indice della carta scelta.



## BERRY E ALTRI MAGHI: COLOMBE, CARTE E PUGNALI

### Il nuovo Houdini si scatena

Colombe bianche, pugnali acuminati, chiavi piegate per incanto e una miriade di carte da gioco sono alcuni degli ingredienti usati dai maghi che hanno partecipato al Festival dell'illusione l'altra sera al New Star Club, la discoteca del ristorante Da Dino, in corso Allamano 75. In pedana, presentati dal loro maestro Victor, si sono via via esibiti Alexy, Hellos & Partner, Takardy, Valey & Anna e Berry, il novello Houdini con i suoi stupefacenti numeri di evasione.

Alexy ha dato prova di destrezza nella manipolazione delle carte, tagliando e ritagliando poi una corda che tornava sempre intatta in tutta la sua lunghezza. Ellos, con l'aiuto di una compagna, ha stupito tutti con gli anelli cinesi che si incastrano e si liberano al semplice contatto, oltre ad infilare 15 pugnali in una scatola dov'era racchiusa



Il mago Berry

sa la testa della partner senza naturalmente ferirla.

Takardy ha compiuto vari effetti di pseudo-parapsicologia piegando «con la sola forza del pensiero» innumerevoli chiavi. Quindi, fattosi prestare una banconota, è riuscito

a farla sparire e riapparire dentro ad un limone, scelto e tagliato con un coltello da uno degli spettatori. Valey e Anna hanno invece invaso la sala di colombe.

Infine Berry che si è fatto incatenare dal pubblico ed è riuscito ancora una volta a liberarsi in meno di un minuto. Per la verità l'emulo di Houdini doveva farsi incatenare ad una sedia di ferro e liberarsi in meno di 70 secondi: in caso contrario rischiava di restare folgorato da una scarica elettrica. Nelle prove pomeridiane il giovane mago era riuscito a sciogliere mani e piedi solo 5 secondi prima del tempo previsto per l'esecuzione di questo nuovo rischioso numero. Victor, il suo maestro, ne ha sconsigliato per prudenza l'esecuzione. La «prima mondiale» di questa prova è rinviata (sempre nello stesso locale) per il primo di giugno.

l. bar.

LA STAMPA

Domenica 20 Aprile 1986



## SPIGOLATURE MAGICHE

- \* **UN'IMPORTANTE ASTA MAGICA** si svolgerà nel mese di giugno 1986 a **NEW YORK** presso la **'SWANN GALLERIES'** (105, East 25th Street) dove saranno banditi libri, manifesti e riviste inerenti la prestigiazione. Per gli interessati segnaliamo che sarà anche disponibile un catalogo con la descrizione dei vari pezzi, che indipendentemente o no da eventuali acquisti rappresenta in se stesso un'interessante documentazione sulla nostra arte. Il suo prezzo è di **Dollari USA 7.00**
- \* **NUOVO CATALOGO!** La casa magica inglese **INTERNATIONAL MAGIC STUDIO** (**LONDON'S MAGIC CENTRE**) ha pubblicato il suo nuovo catalogo per il 1986, costo 4 Sterline (rimborsabili per ordini oltre le venti cinque sterline). Richiederlo a:

Ron MacMillan's



International Magic Studio,  
89, Clerkenwell Road,  
London, EC1  
Telephone: 01-405 7324.

- \* **LA CASA EDITRICE ELLEDICI** di Torino-Leumann ha recentemente pubblicato un libro di memorie di San Giovanni Bosco (patrono dei prestigiatori e della nostra arte). Il volume curato da Don Tere-sio Bosco è intitolato **'MEMORIE'** e fra le tante pagine molte sono quelle che si riferiscono all'età giovanile con racconti di spettacoli e di giochi di prestigio.
- \* **FRA LE ULTIME NOVITA'** della casa editrice **ARNALDO FORNI** di Sala Bolognese segnaliamo le seguenti interessanti ristampe di bibliografie:
  - KERNOT H.** - Bibliotheca Diabolica (1874)  
4°, 40 pagg, 1 tav, brossura Lire 20.000
  - MANGET JOHANNIS JACOBIS** - Bibliotheca chemica curiosa (1702)  
Voll. 2, 4°, 1858 pagg, 29 tavv, lire 385.000
  - RICCARDI PIETRO** - Biblioteca matematica italiana (1870-80) Unito:  
Correzioni ed aggiunte (1928)  
Voll. 2, 8°, 1182 pagg, lire 165.000
  - SABATTINI GINO** - Bibliografia di opere di chiromanzia (1946)



8°, 110 pagg, 5 tavv, lire 15.000

Le opere succitate sono molto interessanti per i riferimenti e per le citazioni nonché i riferimenti in esse contenute. In modo particolare per le descrizioni di alcuni testi molto inerenti la nostra arte.

Gli interessati possono richiedere il catalogo (gratuito) e ordinare i volumi preferiti a:

**ARNALDO FORNI EDITORE SPA**

Via Gramsci, 164

40010 SALA BOLOGNESE (Bologna)

- \* **PER GLI APPASSIONATI DELLA MNEMOTECNIA** segnaliamo le seguenti opere acquistabili presso la biblioteca MARGINALIA di Ravenna (Via Dradi, 29 48100 RAVENNA):

L'arte della memoria .....	Lire 15.000
Mnemotecnica .....	Lire 15.000
Tito Aurelj - L'arte della memoria .....	Lire 80.000
Maurizio Silvin - Trattato di mnemotecnica ossia l'arte di sussidiar la memoria con diverse applicazioni .....	Lire 75.000
Carlo Cetti - L'arte di ritener a memoria .....	Lire 25.000
Camillo Giulio - Tutte le opere, cioè discorso .....	Lire 350.000
Francesco Cancellieri - Dissertazione di Francesco Cancellieri intorno agli uomini dotati di gran memoria .....	Lire 190.000
(in particolare in quest'ultima opera è contenuta un'interessante bibliografia sulla mnemotecnica e sulle sue applicazioni)	

Gli interessati possono rivolgersi direttamente al Signor Dino Silvestroni telefonando al numero 0544/464237 per gli ordini.

Alcuni di questi testi potranno essere di indubbio valore per gli iscritti al corso di Menemotecnica tenuto dal nostro Presidente Vittorio Balli.

A titolo di curiosità possiamo inoltre segnalare che uno dei più antichi testi italiani (e mondiali) su tale argomento è stato pubblicato in Italia nel 1552 (Ludovico DOLCE - Dialogo della memoria). Gli interessati alla consultazione possono rivolgersi a Romy il quale provvederà a farla visionare in sede previo appuntamento.

- \* **Ricordiamo a tutti i Soci** che in Sede sono disponibile le collezioni complete de **'IL PRESTIGIATORE MODERNO'**.

La raccolta completa comprende tutti i numeri usciti fino al 1985 in edizione originale. Una occasione da non perdere assolutamente ed irripetibile!!!!

Rivolgersi in sede a Gianni Pasqua, le serie complete sono veramente **L I M I T A T E !!!!!!!!!!!!!**



povolto, e traeteli fuori dal secchiello dell'acqua. Dopo averli lasciati sgocciolare sopra un tondo e averli ben bene asciugati, constaterete che *B* è pieno di liquido, anche quando voi spostiate leggermente il suo orlo in guisa da lasciare fra esso ed *A* un piccolo intervallo, di cui vedremo quanto prima l'ufficio. Sulla base di *B*, collocate un bicchierino *C* contenente del vino rosso, e annunciate che, *senza por mano a veruno dei tre bicchieri*, e senza anzi ricoprire ogni cosa del tradizionale fazzoletto di foulard dei prestigiatori, *voi farete passare, sotto gli occhi del pubblico, il vino di C in B senza che una goccia di quel vino penetri nel bicchiere A.*

Come si vede, l'operazione è duplice, e ne occorre: 1° far uscire il vino dal bicchierino; 2° farlo penetrare in *B* capovolto. Un pezzettino di lana da ricamo immollato nel vino del bicchierino, e le cui due estremità penderanno all'infuori, costituirà, per mezzo della sua capillarità, un eccellente sifone, e ad ogni estremità del filo di lana vedremo imperlarsi una goccia di vino che diventerà sempre più grossa fino a che cadrà sul piede di *B* e di là, traboccando, sui fianchi di quei bicchieri. Il vino scolerà così tranquillamente fino agli orli sovrapposti dei due grandi bicchieri; ma là, invece di continuare la sua discesa sotto l'azione della gravità, lo vedremo, cosa strana, aspirato dai due orli.

Questo fenomeno è dovuto alla *capillarità*, e ricorda l'esperienza d'un liquido che sale fra due lastre di vetro che siano state avvicinate l'una all'altra, o nell'interno di un tubo di esiguissimo diametro. Vedremo il nostro vino, una volta penetrato nell'interno dei bicchieri, salire in esili filamenti rossi alla parte superiore dell'acqua di *B*, colorandola d'una tinta sempre più oscura, che va digradando d'intensità di mano in mano che si avvicina all'orlo.

Prolungando sufficientemente l'esperienza, che avviene, come vedesi, automaticamente, si giungerà al seguente risultato finale e cioè il bicchiere *A* pieno d'un'acqua limpida, *B* pieno d'un liquido rosso, e *C* infine interamente vuoto.

## FRATELLI DE ROSSI

TELEVISORI - PICCOLI & GRANDI ELETTRODOMESTICI

VIDEOREGISTRATORI - IMPIANTI ALTA FEDELTA' - ACCESSORI

COMPETENZA - QUALITA' - CORTESIA

SCONTI - DILAZIONI - FACILITAZIONI - PER TUTTI I NOSTRI SOCI

BASTA PRESENTARE LA REGOLARE TESSERA DEL CIRCOLO

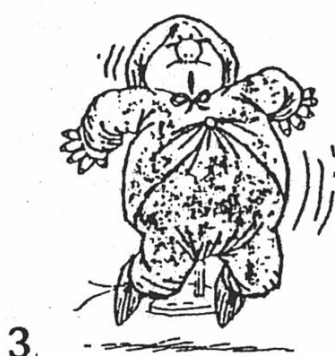
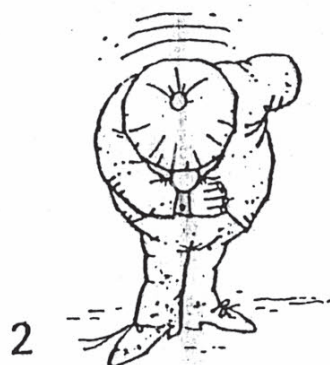
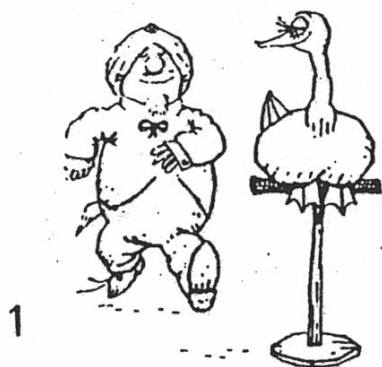
DITTA FRATELLI DE ROSSI

VIA MADAMA CRISTINA 15 - 10125 TORINO

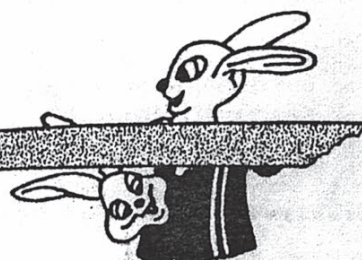


# hannes höller

PRESENTA



GRAZIOTIN





## IL PRESTIGIATORE MODERNO

Notiziario

del

CIRCOLO AMICI DELLA MAGIA

\*\*\*

Pubblicazione d'informazione  
e cultura magica riservata ai Soci

\*\*\*

Capi redattori

Vittorio Balli (Victor)

Gianni Pasqua (Roxy)

Redazione

Silvano Bertozzi (Alexy)

Ida & Cipriano Candely

Michelangelo Francone (Bubu)

Michele Francone (Micky)

Franco Giove

Pierluigi Graziotin

Pino Rolle

Elio Schiro (Helios)

\*\*\*

Il materiale inviato per  
la pubblicazione viene restituito  
solo dietro esplicita richiesta  
da farsi all'atto dell'invio

CIRCOLO AMICI DELLA MAGIA

Segreteria

Via Massena, 91

10128 TORINO (ITALIA)

Telefono (011) 588.133

Sede

Via Santa Chiara, 23

10122 TORINO (ITALIA)

Telefono (011) 521.3822

## IN QUESTO NUMERO

Appuntamenti Magici	2 <sup>a</sup> di copertina
Programma giugno 1986	pag. 1961
Gita sociale 1986	pag. 1963
Perchè... perchè...	pag. 1964
Sympathetic silks	pag. 1966
Quote sociali 1986	pag. 1969
Biglietti da visita	pag. 1970
FISM '88	pag. 1973
San Giovanni Bosco	pag. 1974
Ombre cinesi	pag. 1976
Any deck, any time	pag. 1978
100 milioni...	pag. 1979
Stampa antica	pag. 1980
La febbre delle carte	pag. 1981
Il nuovo Houdini	pag. 1983
Spigolature Magiche	pag. 1984
Tom Tit	pag. 1986
Sorrisi Magici	pag. 1987
Sommario	pag. 1988
Appuntamenti Magici	3 <sup>a</sup> di copertina
La Scienza Dilettevole	4 <sup>a</sup> di copertina



A questo numero hanno collaborato

Alvermann

Devil

Hannes Höller

Carlo Moriondo

Alberto Sitta